« Luogo + bersaglio »

APPUNTI SUL VIDEO

La riforma del TG2 in atto da teri — riduzione del notiziario entro i trenta minuti, un quarto d'ora di « speciale » - si richiama al progetto iniziale di questo telegiornale, ha dichiarato a un quotidiano il nuovo vicedirettore Luigi Locatelli. E' vero e non è vero, mi pare. In effetti, il TG2 nato subito dopo la riforma della RAI sotto la direzione di Andrea Borbato adottò la specificazione di «studio aperto» (che tuttora permane) per indicare soprattutto l'intenzione della redazione di andare oltre la scarna formulazione delle notizie, e di recuperare il ra-

trotorra degli avvenimenti. Era un'intenzione positiva e un segno di novità: una delle caratteristiche perverse dell'attuale modo di produrre l'informazione, infatti. è data dal fatto che le notizie nengono fabbricate estraendo e isolando i fatti dal contesto del quale fanno parte e dal processo entro il quale si so-no determinati. L'intenzione del TG2 sembrava essere quella di modificare, almeno in parte, questo meccanismo. E, sulle prime, apparve tanto più positiva in quanto il recupero del contesto e del processo entro i quali la « notizia» poteva acquistare il suo significato sembrava do-vesse essere operato insieme con i protagonisti deali anvenimenti di cui si trattava.

Per ragioni diverse - anche per difficoltà obiettive, dato che il TG2 operava all'interno di una Rai-TV riformata ad alcuni livelli ma non ad altri - quell'intenzione, dopo un breve periodo di sperimentazione, si spense. Ora la si vuol riprendere, dice Locatelli: ma la riforma che è stata annunciata, e che sta prendendo corpo in questi giorni, non mi sembra del tutto omogenea a quei pro-positi originari. Gli « speciali » quotidiani, infatti, somigliano più a subriche fisse (il lunedì la scienza, il martedi l'editoriale, il mercoledi l'inchiesta, il giovedi un incontro col personaggio, il venerdì lo spettacolo, il sabato le lettere dei telespettatori) che a tentativi di ampliare giorno per giorno il retroterra delle notizie E, temo, in questa prospettiva l'« apertura» at protagonisti non potrà che essere nuovamente mortificata: ne si può dire che a compensarne la perdita basti la rubrica riservata alle

Probabilmente, la ristrutturazione servirà a dare maggior respiro al telegiornale: ma il meccanismo tradizionale dell'informazione continuerà ad essere rispettato. L'istituzione delle rubriche,

Quel TG 2 più o meno «speciale»

intatti, perpetua e anzi accentua la frammentazione dell'informazione, perchè, da una parte, ripartisce il «discorso» in aree separate (quella dove si tratta di scienza, quella dove si indaga sui fatti, quella dove si commentano i fatti, quella dove si « parla con i telespettatori », e così via), e, dall'altra, necessariamente, sulla scorta del ritmo settimanale, allenta la « presa diretta » sull'attua-

Non sarebbe corretto, invece, ricompoire l'unità del "discorso" sul reale, scealiendo di volta in volta un fatto e recuperandone, appunto, il rerroterra, nei suoi diversi aspetti e net rapporti eventuali con la scienza e con la cultura e anche con lo «spettacolo», nella forma o del colloquio con i telespettatori (o in piu forme insiemer, e collegandosi con la esperienza dei protagonisti? Linformazione non dovrebbe ricercare i nessi tra le diverse componenti dell'universo nel quale viviamo e nel quale si determinano le « no tizie », anzichè frammentarli e separarli"

Ma, si dirà, non è possi-bile dir tutto nel telegiornale. Giusta obiezione. L'alternativa, però, allora, è quella di ridimensionare il notiziario quotidiano, cominciando finalmente a considerare il TG come il luogo privilegiato e concentrato dell'informazione televisiva. Perchè mai le " notizie », o meglio i processi reali dai quali le «notirie » sono estratte, non pos

UN TELEFILM E SANDOKAN STASERA IN TV

Basta con i «classici»: meglio parlare d'amore

Sandokan torna a ruggire stasera sulla Rete due, alle 20.40. Il prode tigrotto libera la bella Marianna, uccide l'insopportabile Fitzgerald e cattura perfino il gelido Brooke. Tutto gli va per il meglio; ma l'amico Yanez è stato catturato dal «rajah bianco» e per riaverlo dovrà scambiarlo con Brooke. Tornato vincitore a Mompracem, Sandokan si sposa con Marianna e festeggia l'avvenimento. Ma quell'isola ribelle sta dando troppi pensieri alla Compagnia delle Indie: la rivolta può contagiare altre popolazioni e minacciare la potenza inglese. Non resta che assalire Mompracem e distruggere il « regno » di Sandokan...

Sempre sulla Rete due, alle 21,45, terzo appuntamento con Ma che amore è, una serie di intelligenti telefilm a basso costo girati a Milano. Stasera è di scena La compagnia (protagonisti del telefilm sono i giovani del Teatro dell'Elfo, impegnati in una spiritosa « prova » di stampo autoironico). La vicenda: stanco di rappresentare con scarsi risultati di pubblico l'Amleto, l'impresario di una scalcinata compagnia teatrale decide di cambiare repertorio: basta con i «classici», più sentimenti semplici, come l'amore. Come protagonista del nuovo spettacolo sarà scelto il giovane attore della compagnia, un tipo timido e impacciato, ma sensibile, tormentato dalle continue apparizioni della memma. Dalla scena alla realtà il passo sarà breve. Sulla Rete uno, dopo il filmetto americano liberamente ispirato allo scanzonato MASH di Altman, va in onda Giand'Italia, chiacchiere al caffè coordinate da Maurizio Costanzo. Gli ospiti di stasera sono l'on. Luigi Preti, Raffaella Carrà, Francesco Moser e due anziani coniugi di Ravenna che racconteranno l'odissea delle loro pensioni. di GIOVANNI CESAREO | Si prova a Roma

sono essere organicamente trattati, analizzati, approfonditi lungo tutto l'arco della programmazione, nei tempi necessari e in varie forme, hen al di là dei « Dossier » o degli « Speciali »? Certo, una simile linea im-

plicherebbe una trasformazio-

ne profonda del modo di produrre e di programmare in TV. Tradizionalmente, quella che viene definita « informazione» costituisce una sorta di supergenere, contrapposto alla «cultura» e allo «spettacolo», e accentrato appunto attorno al telegiornae. Non per nulla esiste un Servizio giornalistico (leri, con Bernabei, era una direzione centrale separata, oggi, dopo la riforma, sono le Testate. separate dalle Reti) con strutture indipendenti e peso negativo sulla complessiva organizzazione ael lavoro e sui contratti: quasi che l'elaborazione di tutti i programmi

non comportasse una quota

di « giornalismo ».

Questa organizzazione è poi la base di quella programmazione a scacchiera che costruisce le serate televisive alternando astrattamente -e non in rapporto con i processi ieai e le esigenze dei telespettatori — « informazione», «cultura» e «spetlacolo». Ed è anche questo meccanismo perverso che induce a pretendere, poi, co-me rilevavo la settimana scorsa, che ogni trasmisione «d'informazione» esaurisca in se l'universo, almeno in rapporto al suo tema centrale. Mentre, in una strut-tura radicalmente diversa l'auella che la riforma della Rai avrebbe dovuto creare e non ha, invece, creato), il u discorso » televisivo potreb-be procedere per « filoni » e, in rapporto con la viva realtà del Paese, si potrebhero produrre e programmare trasmissions diverse (dall'inchiesta al film, dall'intervista allo sceneagiato, dal dihattito fino al programma musicale) per illuminare, da differenti, le « notizie » (oueste sole riservate a brevi edizioni dei TG quotidiani), il loro retroterra, i fenomeni generali cui esse rimandano, la cultura che le nutre, il passato e il presente dai anali esse prendono significato Un'utopia? Non vedo perche, dal momento che, tra l'altro, anche gli studi sulle comunicazioni di massa ci confermano ormai che a valere non sono i singoli « testi» (l'articolo, il programma radiofonico o televisivo, il libro, il disco) ma i «flussi », cioè il «discorso » complessivo che i mass media

Torna « O di uno o di nessuno » di Pirandello

Foreman, ovvero il teatro delle sfumature

ROMA - Un teatro « visivo » che si tonda sul testo scritto: questa l'apparente contraddizione da cui parte l'indagine spettacolare di Richard Foreman. Avremo modo di vederne gli effetti, fra non molto, al Teatro La Piramide, dove il regista-commediografo americano sta, da oltre due mesi, provando la sua nuova creazione, Luogo+bersaglio, che andrà in scena il 14 dicembre.

« Non pensavo di fare questo spettacolo, ne avevo portato un altro — dice Foreman —, ma l'atmosfera del teatro, qualcosa qui presente, mi hanno fatto cambiare

Il regista è in Italia con Kate Mannheim, l'interprete di tutti i suoi lavori, da Rhoda in Potatoland a Blvd de Paris, e per questa realizzazione si serve di attori ita-

Come è arrivato a lavorare in questo teatro? «Quello che è successo è che Memè Perlini mi ha telefonato mesi ia a New York, chiedendomi se volevo fare qui uno spettacolo. Inaspettatamente, avevo del tempo libero, così dissi: o.k., vengo... in definitiva l'invito è di Perlini, il Comune di Roma partecipa e il produttore attuale è il Teatro di Roma». L'attività scenica di Foreman nasce intorno al '68, ed rente « visiva » cui appartengono anche Meredith Monk e Bob Wilson: intellettuale, antinarrativa e antiespressiva, accentua appunto gli elementi visivi, cercando di agire sulle capacità di percezione degli spettatori.

«Il rapporto col pubblico non m'interessa - spiega Foreman - Faccio i miei spettacoli perché c'è qualcosa che manca nel mio mondo, ed io cerco di costruire ciò che è assente... Posso solo sperare che chi vede lo spettacolo si accorga di quello che è mancante e cerchi di ricostruirlo. ma dipende da loro, io non posso farci niente. Il tipo di teatro che io faccio è come scrivere poesie: il desiderio che è alla base del mio lavoro è quello di dipingere un quadro che riproduca qualcosa d'inconscio nella vita sociale... Il mio compito per come l'intendo, non è copiare, ma dare a me stesso, e spero anche agli altri, un'iniezione di fluido e la coscienza del modello mentale mancante della vita che io vivo, e che

anche gli altri vivono». Foreman ha definito il suo teatro « ontologico-isterico »: cioè tale che badi all'essenzialità strutturale e sveli la forza originaria e propulsiva delle cose (perdendo, il termine «isteria», ogni connotazione negativa, assunto con.'è solo nella sua realtà fencmenologica). Un'evoluzione nella sua ricerca c'è stata: dall'esame dell'essenza degli oggetti (nei suoi primi spettacoli essi avevano una funzione drammatica, isolati dal contesto abituale, con una tecnica riconducibile all'a école du regard »), la sua attenzione si è spostata a quella che egli ora definisce « la trama di relazioni tra istituzioni, associazioni e linguaggio nella quale navighiamo, e al cui interno gli oggetti non sono più che forme momen-

« E' per ciò che l'elemento più importante è lo stile continua -, perché esso è come una macchina che ricicla tutto il materiale esistente nella nostra vita. Questo spettacolo, Luogo bersaglio, è su questa linea, anche se ad un livello più letterario degli altri... E' impossibile comunque parlare di una singola opera in questo tipo d'attività, potrei raccontare la storia, ma sarebbe una distorsione: io voglio che la gente guardi non alla storia, ma ad ogni singolo momento, come ad una ricezione di un'attività che è il soggetto stesso dello

spettacolo ». Qual è il suo metodo di la-

a Tutto parte dal testo. anche se la gente lo trova strano vedendo lo spettacolo... io sono uno scrittore, soprattutto uno scrittore. Scrivo io stesso le mie commedie perché nessun altro è disposto a farlo. Leggo moltissimo continua — il che è insolito per un commediografo americano, ed ho una lettura os-

Che cosa pensa del teatro a destinazione politica? « Sono cresciuto al teatro contemporaneamente al mio interesse per Brecht, e, ben-ché ora me ne sia distaccato. considero post-brechtiano il

mio teatro, anche se i miei lavori non hanno ovviamente l'evidente contenuto politico-sociale di quelli di Brecht. Sono molto sospettoso dell'arte politica perché la sua efficacia è legata al fatto che il suo linguaggio sia capito da tutti, e il linguaggio è una delle cose più corrotte della nostra esistenza... Il mio tipo di arte sta addestrando la gente a vivere lucidamente in mezzo all'ambiguità e questo è secondo me molto progressista, in un paese come l'America, in cui la gente ha la necessità psicologica di credere in una realtà senza sfumature».

Maria Serena Palieri

La regia di Giuseppe Patroni Griffi imprime alla figura della protagonista del dramma un energico segno di rivendicazione dei diritti femminili

Qui accanto: Pino Colizzi, Lina Sastri, Nestor Garay e Franco Acampora in « O di uno o di nessuno »

Donna e madre in rivolta

ROMA — Del femminismo di Pirandello si viene o si torna a parlare per edizioni recenti di suoi drammi, specialmente significativi al riguardo. Ecco che un contributo alla discussione è portato dal nuovo allestimento di O di uno o di nessuno, regista Giuseppe Patroni Griffi, in « prima » italiana al Pic-

Melina, la protagonista, che vuol tenere per sé il bimbo destinato a nascerle dalla doppia relazione con Carlino Sanni e Tito Morena (ignora ella stessa chi dei due sia il padre), smette qui i toni imploranti, umiliati, trepidi, tradizionalmente a lei connessi, e ne assume ben altri, di fiera rivendicazione d'un diritto: svolge la pezza di tela comprata per farne camicine, ed è come se srotolasse un proclama; si attacca alla ringhiera di ferro del letto, dando foga ai suoi argomenti, e quasi ci sembra di vederla alla tribuna, o su un pulpito, sotto una qualche insegna del tipo (Mamma è bello»

Un tantino esageriamo, si capisce. Ma la forzatura sta già nello spettacolo, do-ve Melina rischia di trionfare più che non le consentano la situazione e l'autore: vittima sarà sempre, per Pirandello, la donna, e non solo e non tanto per il fatto che, nel caso concreto, muore poco dopo il parto, quanto perché la Società impone ancora una volta suoi ceppi alla Natura, mediante l'adozione del bambino da parte del benestante vicino, degno e ufficiale rappresentante del potere virile, così come Carlino e Tito ne sono la caricatura

Carlino e Tito. dunque, modesti im-plegati di ministero, giunti nella capitale dalla provincia, mantengono insieme (non potendosi permettere il «comodo » di una moglie) la stessa ragazza. tolta via dal « mestiere »: la « usano» a turno, e ne sono serviti per le minute incombenze domestiche nelle

quali due scapoli, in camera d'affitto. non sanno sbrogliarsela. Quando Melina rimane incinta, scoppia fra gli amici un dissidio che si tramuta in odio: la giovane si rifiuta di abortire, o anche di abbandonare il futuro figlio al brefotrofio, Carlino e Tito si sentono vicendevolmente offesi nel loro orgoglio di maschi, e Melina si ritrova sola nel momento del bisogno; il suo gracile fisico non reggerà alla prova.

Ma il piccino intanto è nato, bello e sano: e a questo punto Carlino e Tito se lo contendono selvaggiamente, come una proprietà. Interviene la soluzione « esterna » cui accennavamo prima, e quella coppia di fanciulloni mai crescluti si riconcilia, nel segno del vec-chio, squallido cameratismo di compagni d'università, avviati a una meschina carriera burocratica. Sì. Pirandello è anche, come annota

Patroni Griffi, «il grande drammaturgo dell'ignobiltà borghese e piccolo-boriese», e la cosa ben si rileva pur in un tale testo, comunque minore, collocato in posizione anomala (scritto nel '27, arrivato alla ribalta nel '29, ma al '22 rimonta la pubblicazione della novella omonima), all'apice della fama, e ormai in una fase diversa di lavoro e di ricerca, già dentro la stagione dei Certo, la ristrettezza economica, mo-

rale, culturale dei personaggi di Carlino e Tito, e del loro ambiente, è resa con efficacia, lasciando trapelare (senza gli espliciti accenni che faceva Mario Maranzana in una sua proposta di dieci anni or sono) il clima soffocante del regime fascista, nei suoi risvolti pedestri, quotidiani: del resto, dai costumi, sembra che la datazione della storia sia stata spinta un po' avanti nel tempo. I dubbi sorgono, come anticipavamo all'inizio, dall'eccessivo carico di responsabilità «attualizzanti» affidato alla figura di Melina, nei panni della quale Lina Sastri espone la nota grinta, ap pena sfumata di qualche erotica insinuazione, che l'opera comprende a fa-

Dal secondo al terzo atto, però, si avverte un curioso salto di stile: da una secchezza naturalistica, o quasi, sebbene puntata per sovreccitazione verbale e gestuale verso il grottesco, ad atteggiamenti da antica tragedia, positure iera-tiche, onde forse la vicenda, tetra e trita per vari aspetti, dovrebbe elevarsi alla dimensione dell'assoluto. A meno che non si volesse esprimere, attraverso Lina Sastri-Melina, e senza un palpabile filtro critico, l'idea d'un manierismo divistico «d'epoca» riscattabile nei suoi valori positivi (qualcosa del genere era in una precedente regla pirandelliana di Patroni Griffi, Vestire gli ignudi, con Adriana Asti).

La scenografia di Pier Luigi Pizzi elabora con notevole libertà le didascalie ogni modo, l'appartamentino di Melina Ma l'invenzione più spiccata è nei pannelli scuri che, sezionando spesso lo spa zio scenico, o nascondendone all'occhio porzioni più o meno vaste, producono effetti simili a quelli, cinematografici dei « movimenti di macchina » o anche delle «dissolvenze», con passaggi da «totali» a «piani medi», a «primi piani », ecc. Se ne esalta, e se ne complica, l'impegno degli attori. Accanto alla Sastri, Pino Colizzi dà al suo Carlino un robusto risalto, mentre Franco Acampora, solitamente bravo, sembra meno adeguato al ruolo di Tito. Corposo e ben piantato l'Avvocato Merletti di Nestor Garay. Isabella Guidotti e Gian Franco Mari completano il quadro, ma tre personaggi secondari sono stati eliminati. con tagli e scorciature conseguenti. Calorose le accoglienze.

Aggeo Savioli

Teatri chiusi, cinema «a singhiozzo»

Scioperano i lavoratori dello spettacolo - Non vi saranno rappresentazioni teatrali e musicali, « salterà » la prima proiezione nelle sale cinematografiche

ROMA — Sciopero generaoggi dei lavoratori dello Spettacolo. La protesta interesserà in vario modo tutti i settori, dai cinema al teatri, dalla televisione alle corse ippiche. Ma andiamo per ordine. Si fermano per tutta la giornata gli addetti alle strutture fisse, vale a dire i lavoratori dell'industria cinematografica (stabilimenti di posa, doppiaggio, ecc.); al cinema si potrà andare soltanto a partire dal secondo spettacolo, quindi nel pomeriggio inoltrato, perché salterà, almeno nei grossi centri urbani, la prima projezione: non vi saranno,

invece, rappresentazioni teatrali e musicali (ad esempio resterà chiusa la Scala di Milano) poiché si astengono dal lavoro per quattro ore i dipendenti dei teatri pubblici; pure la televisione e la radio, oltre alle emittenti private, potrebbero subire dei ritocchi nella programmazione, in quanto il personale sciopererà due ore ad ogni fine di turno (impossibile anticipare quali programmi andranno in onda sulle due reti TV: è incerta, per dirne una, la ripresa dell'incontro di calcio di Coppa Uefa per la rubrica «Mercoledi sport»); e, infine, non si correra ne-

gli ippodromi. Perché questo sciopero?

La Federazione dei lavoratori dello spettacolo (FLS) mette anch'essa sotto accusa il governo Cossiga intanto per l'incapacità di farsi carico dei problemi del paese (occupazione e Mezzogiorno, ad esempio). Una incapacità che in

particolare ha prodotto nella attività dello spettacolo dei dissesti paurosi sia sul piano degli assetti strutturali, sia sul piano della gestione delle aziende soffocate da una drammatica crisi finanziaria, mentre si attende che il parlamento

gi sul teatro, sul cinema e sulle attività musicali. Con l'acqua alla gola si ritrova l'Enpais, l'istituto di previdenza dei lavoratori dello spettacolo, che dal primo gennaio 1980 non potrà più pagare la pensione a circa 40 mila iscritti (lo

elaborano nel tempo.

istituto ha un deficit di circa 24 miliardi). Proprio dalla situazione di sfascio dell'Enpais è scaturito lo sciopero odierno che vedrà manifestazioni in alcuni centri (a Roma, ci sarà un'assemblea al cinema Planetario, alle 9,30), nel corso delle quali parleranno rappresentanti del

Da domani rassegna « sperimentale » a Firenze con tante novità

Nostro servizio FIRENZE - Facendosi largo

tra le molteplici attività cul-

turali che la città di Firenze imbandisce in questo periodo, prende il via domani, nel restaurato salone di S. Apollonia, la seconda edizione delle Giornate internazionali del cinema d'artista che dopo il successo della trasferta parigina si sono accreditate presso il Comune di Firenze come rassegna annuale. Forti di questa certezza. Andrea Granchi e i curatori, sotto il titolo sibillino ma suggestivo di «Cine qua non», dove il cinema è la conditio preliminare, tentano di approfondire la ricerca avviata, in modo generale, l'anno scorso. Poli dei contendere restano, immancabilmente, l'avanguardia «storica», fucina ideale di ogni sperimentazione espressi va, e la neoavanguardia contemporanea, il confuso ma tenace procedere sui terreni di un'attività artistica e cinematografica che si definisce svincolata dall'industria dello spettacolo per il recupero «puro» del mezzo.

Gli organizzatori hanno operato in questa edizione, una rigorosa selezione della sezione contemporanea a tutto privilegio della retrospettiva storica. Retrospettiva che si annuncia particolarmente ricca e che addirittura

Avanguardie del cinema e dintorni

Un'interessante retrospettiva storica

dalla collaborazione con il Museo del Cinema di Torino, aı fascinosi incunaboli del pre-cinema, dagli spettacoli su vetrino delle lanterne magiche, al magico prassinoscopio dello sfortunato pioniere Emile Raynaud, alle cronofotografie «sparate» dal fucile del fisiologo Etienne-Jules Marey alla disperata ricerca del movimento. Primi passi avventurosi di un non-ancora-cinema che pure danno l'avvio al secolo dell'immagi-

dri storici, le Giornate passano direttamente agli anni di fuoco, i celebrati Anni Venti che videro in Francia come nel merdo occidentale esplodere le avanguardie e le rivoluzioni linguistiche. Pescando tra i nomi ormai celebri della cultura artistica europea, da Delluc a Leger a Duchamp a Buñuel a Cocteau, la sezione preannuncia dei pezzi rari se non addirit-

Saltando il cinema dei pa-

(1915), film dagli intenti commerciali reso «sperimentale» dall'uso sistematico degli specchi deformanti e della visione soggettiva; o come L'inhumaine (1923 del recentemente scomparso Marcel L'Herbier), «un dramma passionale futurista che si svolge nel 1950», come fu presentato in Italia, con scenografie cubiste di Leger e Cavalcanti, musica di Milhaud; o come gli sperimenti sonori di Germaine Dulac, Disque 957, Arabesque o le straordinarie incisioni animate di Alexeieff in Une nuit sur le Mont Chauve (1933), omaggio al 29 e al convegno internazionale di La Sarraz, Svizzera, primo incontro dell'avanguardia.

docteur Tube di Abel Gance

Un'altra sezione percorre l'allargamento della esperienza francese ai fermenti sperimentali che ormai diagano in Europa, radicandosi negli Anni Trenta, le ricerche formali di Jvens, Richter, Eutrisale, con un vezzo favorito tura inediti come La folie du tman, i lavori su pellicola di

Fischinger, Veronesi, fino a-gli «europei» del cinema so-vietico, Vertov e Ejzenstein. Altra curiosità, prima di passare alla rassegna contemporanea che prevede au-tori italiani e francesi, è la sosta con il cinema lettrista francese di Semaitre e Isoudegli Anni Cinquanta, che per alcuni prelude all'underground americano, per altri, come il Benayoun, rappresenta un insieme di «cupe facezie», un isolotto di snobismo e di intellettualismo per «squares». Al di là del pesante giudizio, che pesa da troppo tempo su tutto lo «sperimentale» sarà interessante vedere il ponte verso le forme contemporanee di ricerca visuale, da Baruchello a Bargellini, a Gioli e Schifano, Nespolo, Loffredo, Granchi, e per i francesi gli «strutturali» Fihman, Eizyman, i corporali Noguez, Klonaris, Auberge.

Questo il percorso della presente edizione, ma già si preannunzia il proseguimento dello sperimentale tedesco (1980) per arrivare all'underground americano (1981) e chiudere così, temporaneamente, un affascinante viaggio nelle zone marginali del cinema (o dell'arte) a lungo dimenticate e giubilate nel

Giovanni M. Rossi

PROGRAMMI TV

A seguito dello sciopero indetto dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo i programmi sulle due reti televisive potranno subire oggi delle variazioni.

| Rete 1

9,55 SPORT MADONNA DI CAMPIGLIO Coppa del Mondo 2,30 CINETECA - Cultura (4 puntata) 13 ARTE CITTA

17.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO 13,55 SPORT MADONNA DI CAMPIGLIO Coppa dei Mondo 15,15 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA

LA TV DEI RAGAZZI 18,30 CONCERTAZIONE (3. puntata) 19 TG1 - CRONACHE 19.20 HAPPY DAYS 1945 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

TELEGIORNALE 20,40 MASH: UN CASO DI COSCIENZA - Telefilm - con

21,10 GRAND'ITALIA SPETTACOLO - Condotto da Maurizio Costanzo MERCOLEDI' SPORT

TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO Rete 2

12.30 TG2 PRO E CONTRO 13 TG2 ORE TREDICI 13 30 LA GINNASTICA PRESCUSTICA

PROBLEMI E RICERCHE DELLA SCIENZA CONTEM-18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA

18,50 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso: Associa zione nazionale costruttori edili 19,05 BUONASERA CON... Peppino De Filippo e con il Telefilm - « Il mostro invincibile »

19,45 TG2 STUDIO APERTO 20,40 SANDOKAN - (V episodio) con Kabir Bedi, Philippe Leroy, regia di Sergio Sollima (Replica) 21,45 MA CHE AMORE E' - Realizzato dal « Teatro dell'Elfo » per la regia di Roberto Cacciaguerra. 22,35 | DETECTIVES - Telefilm - con Robert Taylor 23,05 TG2 STANOTTE

☐ TV Svizzera

ORE 9,55 Sci; 18: Per i più piccoli; 18,50: Telegiornale; 19.05: A conti fatti; 19.35: Incontri: Fred Zinnemann; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,35: Hippodrome con Sacha Distel, Sheila. 2. puntata; 22,35; Telegiornale; 22,45; Mercoledi sport. **□** TV Capodistria

ORE 20,15: Telegiornale; 20,30: Telesport - Calcio; 22,15: L'amore senza ma... Film di Claude Lelouch. ☐ TV Francia

ORE 12,29: L'autunno di una donna. Telefilm; 12,45: A 2; 13.25: Calcio: 15.20: Le sentinelle dell'aria. Telefilm; 18.10: Corso d'inglese (14.); 19.20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20.35: TV 2; 21.40: Rotocalco scientifico; 23,10: TG.

☐ TV Montecarlo

ORE 17,55: Paroliamo e contiamo: 19.10: Police Station. relefilm: 19.50: Notiziario: 20: Sotto accusa. Telefilm con Ben Gazzarra, 21: Un omicidio persetto a termine di legge. Film con Philippe Leroy; 22.35: Amazzoni, donne d'amore e di guerra. Film, 0,05: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

| Radio l

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12. 13. 14. 15. 19. 21. 23. 6. Stanotte stamane; 7.20 Lavoro flash; 7.45 La diligenza, 8.40 Ieri al Parlamento; 850: Istantanea musicale; 9: Ra dioanch'io. 11 Musicaperta. 11.30: Mina presenta: incon trii musican del mio tipo; 12.03: e 13.15. Voi ed io; 14.83. Sel personaggi in cerca di bambino (11/a); 14 30: Voglia d'apocalisse; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17.03: Patchwork; 18.35: Globetrotter; 19.20: La 9.32, 10.12, 15, 15,45: Radiodue Parlamentare.

8.30. 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13.30, 13

seduta spiritica; 20.05: Vai col disco (1); 20.30: Se permette parliamo di cinema; 21.03: Dedicato a..; 21.35: Otello Profazio; 22.05: Vai col disco (2) 22.05 (2), 22,30. Europe... con noi: Il mondo di .. sperante; 23,05: Oggi al Parlamento · Prima di dormit bambina. ∃ Radio 2

GIORNALI RADIO: 630, 7,30,

e poi? 13,40 Musiche e cinema, 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR2 economia; 16.37: In concert!; 17.55: Frammenti di luna; 18,33: « A titolo sperimentale ». 19.50: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X formula due; 22: Nottetempo; 22.30: Panorama parlamentare.

3131; 11,32: Le mille canzoni;

2.10: Trasmissioni regionali;

12.45: Il giorno del successo,

GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 23: 11 jazz; 23,40: 11 racconto

23,55; 6: Quotidianaradiotre; 7, 8,25, 9: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,55: Tempo e strade; 10: Noi. voi loro donna; 10,55: Musica operistica; 12.10: Long Playing: ordina, di C. Siliotto; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: L'arte in questione; 17.30 e 19,50: Spazio tre: 21: Il cantiere d'arte contemporanea e d'arte di Montepulciano; 21.55 Libri novità: 22.15: Suites per due;

Seiko Digital Quartz.
I multifunzioni. SEIKO QUARTZ &C SEIKO QUANTZ &C Nu Mio Tu We Tri Fin Sta 5:30 ₩Đ 0:0000 **O:08** 42 Funzione **Funzione** di calendario di ora sveglia SEIRO MEHORY BANK CALENDAR 198 : MILLIAN. Mod. PART - W SELECT SOUTH SELECT FM007 Funzione Funzione 2003 Funzione Funzione di di ora universale di orologio agenda memorandum di cronografo Con garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo. Seiko Digital Quartz. Modelli a partire da L. 63.000.